

LUCKY  RED



IN CONCORSO

LA FORESTA DEI SOGNI

di

GUS VAN SANT

con

Matthew McConaugery

Naomi Watts

Ken Watanabe

durata

110 minuti

Tutti i materiali stampa del film sono disponibili sul sito www.luckyred.it/press

USCITA AL CINEMA

28 APRILE

UFFICIO STAMPA

LUCKY RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)

Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)

Olga Brucciani (+39 388.4486258 o.brucciani@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

Matthew McConaugery Arthur Brennan
Naomi Watts Joan Brennan
Jordan Gavaris Eric
Ken Watanabe Takumi Nakamura
Katie Aselton Gabriella Laforte

CAST TECNICO

Regia **Gus Van Sant**
Primo aiuto regista **Thomas Patrick Smith**
Direttore della fotografia **Kasper Tuxen**
Suono **Mason Bates**
Montaggio **Pietro Scalia**
Musica **Chris Douridas**
Costumi **Danny Glicker**
Scene **Alex DiGerlando**
Società di produzione **Bloom**
Waypoint Entertainment
Netter Productions
Produttori delegati **Christopher Sparling**
Ken Kao
Gil Netter
Kevin Halloran
F. Gary, E. Brian Dobbins, Allen Fischer
Coproduttori **Tami Goldman**
Satch Watanabe
Tracy McGrath

SINOSSI

*E' sempre quel particolare momento a svegliarti, sai?
Un evento importante, di quelli che ti cambiano la vita, e che ti ricordano
cos'è che conti davvero. Il problema è che quel
momento arriva un'unica volta e
qualche volta arriva troppo tardi.
(Arthur)*

Sono l'amore e la perdita a condurre Arthur Brennan (Matthew McConaughey) all'altro capo del mondo, in Giappone, nella foresta fitta e misteriosa di Aokigahara, nota come “la foresta dei sogni”, situata alle pendici del Monte Fuji – un luogo in cui uomini e donne si recano a contemplare la vita e la morte.

Sconvolto dal dolore, Arthur penetra nella foresta e vi si perde. Lì incontra Takumi Nakamura (Ken Watanabe), un giapponese che, come lui, sembra aver perso la strada. Incapace di abbandonare Takumi, Arthur usa tutte le energie che gli restano per salvarlo.

I due intraprendono un cammino di riflessione e di sopravvivenza, che conferma la voglia di vivere di Arthur e gli fa riscoprire l'amore per la moglie (Naomi Watts).

LA STORIA DIETRO LA STORIA

Tutto ha avuto inizio da una ricerca su Google. Qualche tempo dopo il successo ottenuto con la sceneggiatura di *Buried- Sepolto*, proiettato al Sundance nel 2010, Chris Sparling stava navigando in Internet per le sue ricerche online quando si è imbattuto per caso in un luogo bizzarro e misterioso in Giappone - "Aokigahara" – in modo non troppo diverso da come accade al personaggio di Arthur Brennan interpretato da Matthew McConaughey ne *La foresta dei sogni*.

Tutti i bei film sono nati da una grande sceneggiatura. "*La foresta dei sogni* era la miglior sceneggiatura in cui mi fossi imbattuto negli ultimi cinque anni" afferma Matthew McConaughey. "Sembrava una sequenza di meravigliosi haiku. Era davvero sorprendente. Leggendola mi sono venuti i brividi".

Il produttore Ken Kao descrive *La foresta dei sogni* come un film che parla di come le persone reagiscono al dolore in modi diversi. "Arthur e Takumi hanno sofferto entrambi per una grossa perdita nella loro vita, ed entrambi percorrono un cammino fino a trovare ognuno la propria direzione. Per me questo è l'aspetto più interessante del film, e della vita in generale: come ognuno di noi affronti il dolore".

Sparling riflette su quel luogo particolare: "Quello che mi ha colpito immediatamente è la distanza che le persone –non solo all'interno del Giappone, ma da ogni parte del globo– sono disposte a coprire viaggiando per raggiungere quel posto, con l'unico, specifico obiettivo di arrivare lì per togliersi la vita. Ovviamente è altrettanto orribile e tragico se qualcuno va nella stanza accanto e inghiotte delle pillole, ma quello che mi ha affascinato è l'idea di come qualcuno possa prendere una decisione grave come questa, fare un viaggio così lungo, qualche volta per giorni interi, interagire con altri durante il viaggio, e poi portare a termine il proposito di suicidarsi, così come progettato all'inizio. Hanno preso la loro decisione e niente o nessuno può dissuaderli".

"In effetti ho pensato al luogo prima ancora di creare i personaggi" racconta Sparling. "Quando ho letto di Aokigahara, mi ha colpito non solo nei termini di un'arcana curiosità geografica, ma anche come luogo misterioso e profondamente spirituale, e anche molto spaventoso. Mi sono così messo ad immaginare una storia a partire da quella che sembrava un'ambientazione fantastica, un'ambientazione fino a quel momento mai utilizzata per un film".

"All'inizio ho preso in considerazione l'idea di scrivere un horror ma, dopo aver riflettuto, ho pensato che sarebbe stato troppo scontato" continua Sparling. "Ho capito subito che avrei dovuto concentrarmi sul dramma e sui sentimenti. Ho fatto degli approfondimenti e delle ricerche e ho

scoperto che la gente effettivamente vi si reca a riflettere sulla vita e sulla morte e alcuni di loro, in effetti, cambiano idea. Ma la foresta è talmente disorientante che è ormai troppo tardi per tornare indietro... la foresta non li lascia più andar via. Questa ipotesi che qualcuno parta per questo lungo viaggio e poi riconsideri la sua decisione, dopo una riflessione e un recupero interiore... questa meravigliosa svolta verso un'affermazione della vita, che però si scontra con il fatto di essere bloccati in un luogo di morte... tutto questo per me era molto affascinante”.

Durante lo sviluppo della sceneggiatura, Sparling ha collaborato con il produttore candidato all'Oscar Gil Netter. “Anche prima di incontrarlo, ero molto impressionato dal lavoro di Gil” afferma Sparling. “Si tratta di un produttore che ha realizzato film bellissimi e profondi, come *Vita di Pi* o *The Blindside*, e che già molti anni fa aveva supervisionato la produzione di *Ghost*. C'è un filo conduttore nel lavoro di Gil, e i suoi film sono tutti pieni di fantasia e di amore per la vita... film in cui i protagonisti affrontano un percorso di riflessione sulla propria esistenza e poi scelgono di vivere. Fin dall'inizio Gil ha capito perfettamente le mie idee, la mia sceneggiatura, il suo significato profondo e il sottotesto della storia. Ha insistito sul fatto che per fare questo film si dovesse procedere in modo attento... che fosse sviluppato con cura, e questo per me era ovviamente molto importante”.

Netter e Sparling hanno coltivato il loro progetto e lo hanno tenuto segreto a lungo. Tuttavia, una volta che Netter si è sentito abbastanza sicuro da poter cominciare a condividere la sceneggiatura con pochi fidati, questa ha cominciato rapidamente a girare tra gli intellettuali di Hollywood e il lavoro di Sparling si è ritrovato ben presto inserito nella prestigiosa 'Black List' – una lista molto conosciuta, ma comunque per 'addetti ai lavori', di sceneggiature molto apprezzate ma ancora non prodotte, stilata sulla base dell'opinione disinteressata di dirigenti di studios o di società di produzione.

Kao ha letto la sceneggiatura verso la fine del 2013. Il produttore racconta del suo coinvolgimento nel progetto, sul set in esterni, nel profondo di una foresta così silenziosa da suscitare inquietudine, mentre la troupe di Van Sant era occupata a posizionare i carrelli per i dolly in mezzo ad un mare di alberi, preparando la scena successiva. “Gil ed io ci siamo incontrati per la prima volta proprio per questo progetto. In quel momento non c'era ancora nessun attore coinvolto. La mia prima impressione leggendo la sceneggiatura è che fosse la migliore che avessi letto da quando ero entrato a far parte di questo business. La trovo estremamente ben scritta e stimolante. Ricordo che ero seduto nell'ufficio di Gil e gli ho subito detto: ‘Mi piace moltissimo! Dobbiamo assolutamente realizzare questo film’. Poi ho chiamato il mio agente alla WME e gli ho detto:

‘Credo che questo sia un film importante e che dobbiamo fare in modo che la gente lo veda’”

Riflettendo sul cast, Kao racconta: “Siamo stati fortunati ad avere un cast da sogno con Matthew, Ken e Naomi. E' stata una vera coincidenza riuscire ad avere Matthew per girare il film proprio poco prima che *Dallas Buyers Club* lo consacrasse come star del momento e cominciasse a piovere premi. Mi ricordo... avevamo avuto una fantastica, lunga conversazione di diverse ore sul film e sull'avventura che avremmo fatto insieme. Sentivamo che sarebbe andata bene”.

McConaughey racconta la genesi del progetto dal suo punto di vista. “Ultimamente ho cominciato a scegliere ruoli che mi spaventano... e questo certamente mi spaventava!”

L'attore ricorda: “Avevo appena finito le riprese di *Interstellar*. Era l'inizio del 2014, prima dei Golden Globe e mesi prima degli Oscar... prima che *Dallas Buyers Club* ricevesse tanti premi e riconoscimenti. Il produttore Gil Netter mi ha contattato con la sceneggiatura. E' venuto a casa mia a Malibu... Gil è uno di Malibu... un vicino di casa. L'ho letta e ho pensato subito che fosse fantastica. In effetti ho pensato che fosse la miglior cosa che avessi letto da non so quanto tempo. E ho capito immediatamente che avrei voluto far parte del progetto. Non è stato uno di quei film per i quali devi pensarci un po' su. Mi piaceva il pedigree del progetto. Mi piaceva la storia. Mi piaceva l'idea che fosse Gus Van Sant a dirigerlo, mi piaceva il personaggio di 'Arthur' e il fatto che si sarebbe trattato di una grossa sfida per me”.

L'attore premio Oscar riflette: “*La foresta dei sogni* ha rappresentato per me una scelta interiore e istintiva. Avevo appena finito di girare *Interstellar*, che era una cosa tipo: ‘facciamo un viaggio lontano, là fuori’, e questo era invece: ‘partiamo per un profondo viaggio interiore’. All'epoca avevo appena concluso un giro promozionale per *Dallas Buyers Club* e sentivo il bisogno di una lunga e solitaria passeggiata nei boschi, in silenzio. Sentivo il bisogno di meditare ... di un po' di introspezione. Dopo aver letto la sceneggiatura di Sparling, mi sono detto: ‘Sai una cosa? Questa è una bellissima storia e ti permette di avere un lavoro che consente quel tipo di introspezione’”.

Con McConaughey nel cast, nei mesi precedenti all'estate in cui la produzione avrebbe avuto inizio, al Festival di Cannes del 2014, Ken Kao e la società di vendite, produzione e finanziamenti di Alex Walton, la BLOOM, hanno presentato ufficialmente *La foresta dei sogni* ai buyers e ai distributori. Alla fine del festival avevano praticamente già venduto il film in ogni parte del mondo.

“Siamo stati fortunati a poter portare Gus e Matthew a Cannes con noi”, racconta Kao, “per sostenere quello che era già un progetto straordinario. Quello che è successo a Cannes è stato l'esempio perfetto del fatto che avere a disposizione del materiale forte è fondamentale per partire

con successo ”.

“Chris Sparling ha scritto una sceneggiatura incredibile, e ci sono un regista di talento come Gus Van Sant e attori di grosso calibro come Matthew McConaughey, Ken Watanabe e Naomi Watts. I buyer hanno reagito positivamente a tutti questi elementi. Per me è stato emozionante, perché mi ha fatto capire come le persone si siano sentite coinvolte da quello che, fino a poco tempo prima, sarebbe stato considerato ‘materiale difficile’. Credo che ora la gente sia pronta a vedere film di più alto livello intellettuale... film intelligenti. Non è sempre stato così, per cui è stato davvero consolante vedere come il mercato internazionale e i buyer fossero tanto ben disposti nei confronti del nostro progetto”.

“Credo che sia una fortuna che dietro questo film ci siano tante persone che condividono le stesse idee. Dopo il lungo giro di premi di Matthew per *Dallas Buyers Club*, avevo cominciato a preoccuparmi”, confessa Kao, “Ovviamente ero emozionato all'idea che un talento del suo calibro fosse interessato alla nostra sceneggiatura, ed è un onore il fatto che Matthew abbia scelto noi per il suo primo ruolo dopo l'Oscar. Allo stesso tempo, sulla scia di quell'incredibile successo e di tutti quei riconoscimenti, ero spaventato all'idea di come avremmo chiuso l'accordo, perché improvvisamente lui era diventato merce preziosa...ma ce l'abbiamo fatta!”

DI COSA PARLA IL FILM?

McConaughey osserva: “Se fai a qualcuno il pitch del film in una frase, la reazione potrebbe essere: ‘Oh, è un film sul suicidio’. E invece no: è un film che celebra la vita. E, per quanto mi riguarda, è perfettamente in linea con la mia filosofia personale del 'Just Keep Living'. *La foresta dei sogni* è una storia che celebra la vita e che dovrebbe far riflettere sulla propria esistenza, in senso buono. Lasciando la sala, gli spettatori dovrebbero riflettere a cosa si sono dedicati da quando sono nati, a cosa dovrebbero dedicarsi per il resto della loro vita, a cos'hanno da farsi perdonare”.

Dice Naomi Watts: “La vita è meravigliosa. La vita è breve e preziosa. Gli alti e bassi ne fanno parte integrante. Bisogna vivere. Bisogna semplicemente vivere. La gente può credere in cose diverse e questo è solo un film, nessuno pretende di imporre un'idea. La gente può capirlo e interpretarlo nel modo che vuole, e restano delle questioni aperte. Per me ad esempio parla del percorso fatto da Arthur per guarire se stesso... del fatto che la relazione che aveva con la moglie non abbia raggiunto il massimo a cui poteva arrivare. Se solo ci fosse stato un po' più di tempo lui avrebbe potuto migliorare le cose. Adesso è giunto il momento di tirarsi su, e il suo rapporto con l'uomo incontrato nella foresta, Takumi, è probabilmente una metafora... o forse è reale. Non ha importanza. Non dobbiamo avere per forza una risposta. Per me fa parte della sua crescita. Fa parte essenziale del suo percorso di guarigione e forse ora gli si presenta una nuova chance, la possibilità di guarire e di cambiare in meglio”.

McConaughey continua: “In un certo senso *La foresta dei sogni* tratta di spiritualità. Alcuni potrebbero pensare che abbia a che vedere con Dio. Alcuni con la reincarnazione... purgatori in senso letterale, e così via. Molti film che hanno a che vedere con questi temi possono avere la mano pesante nel tentativo di far passare un messaggio. Questo film è puramente poetico. La gente che lascerà i cinema finirà col discuterne nei parcheggi, filosofeggiando e dibattendo su quale fosse il tema del film, chi fosse Takumi (Il mio spirito? Lo spirito di Joan? La foresta era un luogo reale?) La sceneggiatura è poetica e non contiene alcuna predica, eppure è elegante e allo stesso tempo... 'sgradevole'. Devi passare attraverso l'annientamento per ottenere la salvezza. E noi ci siamo annientati. Io mi sono annientato. Per cui è anche una dannata storia di sopravvivenza”.

La foresta dei sogni è anche un film d'azione, spiega McConaughey, “La storia è trascinate. E' biblica... ci sono incendi e diluvi, freddo e ferite sanguinanti, e si è sempre ad un passo dalla morte”. L'attore scherza: “Il titolo 'dietro le quinte' di questa storia potrebbe essere: 'La foresta dei sogni: un posto nel quale per me è davvero difficile farla finita'. E' difficile morire in quella foresta,

ragazzi, e Arthur ci prova. Arthur pensa: 'Cavolo, perché è così difficile? Sono venuto qui per suicidarmi e sembra proprio che non ci riesca. Qualcosa mi trattiene'. E in tutto ciò Arthur scopre che in effetti non ha voglia di morire”.

Kao riflette sui cambiamenti di Arthur mano a mano che la storia progredisce. “E' interessante. Sta affrontando il suo cammino e viene trascinato in un percorso estremo, per così dire. Credo che attraversi un naturale, umano percorso di elaborazione del lutto. C'è una parte del film in cui si rifiuta di riconoscere la sua situazione, e c'è una parte in cui si impegna ad affrontare un nuovo cammino. Credo che, mano a mano che le cose gli vengono rivelate mentre si trova nella foresta e con Takumi, impari molto su se stesso, su chi sia in realtà e su cosa abbia vissuto con Joan, e le cose si fanno più chiare. Credo che impari molto su cosa sia davvero importante per lui. Ci sono molte cose che la gente dà per scontate nella vita di tutti i giorni. Ci vuole un bello scossone per poterlo capire”.

McConaughey riassume. “Spero che il pubblico esca dal cinema e si guardi un po' dentro, che ciascuno rifletta un po' sulla propria vita, sui propri rapporti, sui rapporti con le persone amate e che ora non ci sono più. Che ciascuno si guardi allo specchio... perché quello che il film realmente provoca in ciascuno di noi è una riflessione onesta, ognuno a modo suo, tipo: 'Come mi sto comportando nelle mie relazioni con gli altri? E con me stesso?' Se credi nella reincarnazione, sai che è una versione di questo processo, e cioè che ti reincarni per tornare e per imparare quello che non hai imparato nella vita precedente. Nel film è diverso. In questa storia tutto succede ad Arthur nel corso della sua vita. Non muore e risorge per tornare ad imparare la lezione. La impara attraverso un suo purgatorio... passando attraverso la morte per tornare alla vita. Credo che sia un buon film per tutti, per fare una specie di inventario, non in senso pedante, ma in senso spirituale”.

“La mia speranza” dice Kao, “è che quando la gente vedrà questo film, si sentirà ispirata. Credo che non importi quale sia la tua cultura o la lingua che parli, perché il messaggio di questo film sulla spiritualità e sul dare valore ad ogni singolo momento e alle persone che hai accanto - alla tua vita insomma - è un messaggio universale. Nonostante il punto di partenza del film—molti potrebbero essere attratti dall'elemento sensazionale del suicidio – la storia in sé è una storia di redenzione e contiene un messaggio positivo. Credo che sia un elemento in grado di toccare chiunque in qualunque parte del mondo”.

I PERSONAGGI

ARTHUR. “Credo che Arthur Brennan sia, sotto molti aspetti, uno qualsiasi”, dice Kao. “E' molto colto, ma in un certo senso corrisponde all'uomo medio. Non è né un uomo di successo, né un fallito. Ha vissuto la maggior parte delle cose che molti di noi hanno vissuto ad un certo punto della vita, banali sfide quotidiane e avvenimenti meno frequenti e dolorosi, come la perdita di sua moglie. Credo che molti possano identificarsi in lui, pur non avendo sofferto per quella specifica tragedia. Mi auguro che il pubblico senta di avere qualcosa in comune con Arthur, come è successo a noi. Tutti noi affrontiamo il dolore in modo diverso, e credo che, anche se un po' estremo, il percorso di Arthur sia plausibile”.

La Watts riflette sull'esperienza di lavoro fatta nell'estate del 2014 al fianco del vincitore dell'Oscar, sul set in una zona isolata annidata nel cuore del Massachusetts rurale, durante le riprese di una delle scene in cui appare un flashback della coppia. “Matthew è un vero peso massimo, un grande talento... cosa peraltro che non mi stupisce affatto!”

Raccontando un po' di quello che è stato il loro lavoro insieme, la Watts racconta: “Sapevamo entrambi che non avremmo avuto molto tempo per provare. Matthew mi ha scritto una email dopo il mio inserimento nel cast e io gli ho chiesto: ‘Ti dispiace se ti rispondo come se fossi tua moglie Joan?’ E così, per sei settimane, ci siamo scritti come se fossimo Arthur e Joan... dando vita ad un piccolo passato comune e cominciando a costruire le basi per quello che poi si vede nel film”.

McConaughey descrive il suo personaggio: “Arthur è una persona che ha compreso di doversi far perdonare tante cose che non aveva capito di aver sbagliato. La moglie gli viene tolta in modo violento e lui decide di mantenere una promessa che le aveva fatto al momento di lasciarla: che sarebbe andato a morire in un luogo bellissimo, un luogo perfetto. Trova quella foresta, ma tutte le sue buone intenzioni vanno a farsi benedire per colpa di un uomo incontrato tra gli alberi”.

Racconta Sparling: “Credo che in tutto quello che scrivo, e forse accade lo stesso a qualsiasi scrittore, ci sia sempre una parte di me, che sia in un personaggio o in una situazione. Arthur rappresenta in un certo senso un uomo come ce ne sono tanti, legato a qualcuno che ama talmente da essere pronto a buttarsi sotto un treno per salvarle la vita. Ma allo stesso tempo è logorato dalla vita, dal matrimonio, dai fastidi quotidiani. Vorrebbe essere felice. Vorrebbe che sua moglie fosse felice, ma è difficile. Questa è la vita, caro mio. Non volevo che fosse perfetto. Non doveva essere perfetto. Nessuno di noi lo è. Volevo che rappresentasse, non necessariamente chiunque, ma qualcuno nel quale poterci in qualche modo rispecchiare”.

“*La foresta dei sogni* mostra in modo realistico cosa significhi essere sposati”. Sparling riflette: “al cinema o in televisione ci vengono spesso proposte delle versioni estreme, in un senso o nell'altro. Da una parte rapporti molto violenti, terribili; dall'altra relazioni perfette in cui tutto è fantastico. Ma questi due estremi sono molto rari. Per me questo è stato un modo per osservare i rapporti reali tra gente normale. Arthur e Joan sono stati sposati a lungo. Si amano profondamente ma, allo stesso tempo, ci sono attriti e conflitti. Nei momenti critici tutto questo però sparisce e l'amore continua a tenerli uniti”.

TAKUMI. “Ken Watanabe nei panni di Takumi”, riflette Kao. “Credo che per molti versi il suo personaggio somigli a quello di Arthur, ma sull'altra sponda del Pacifico; il personaggio di Takumi è tanto un uomo comune, quanto l'esempio di una diversa cultura. Il Giappone ha una cultura molto specifica, molto diversa da quella degli Stati Uniti. Ci sono delle somiglianze, ma anche molte differenze. Ripensando alla storia di quel Paese, credo che nella cultura giapponese il suicidio giochi un ruolo importante, certamente in casi estremi, ma ha una lunga tradizione. Ci sono delle basi quindi, e per me la cosa è interessante... analizzare il suicidio nel Giappone moderno e la cultura moderna giapponese. In diverse parti del film ci sono degli scambi di battute tra Arthur e Takumi in cui lo scontro culturale appare evidente, credo, e ognuno dei due è lì per una ragione, molto diversa da quella dell'altro. Credo che sia qualcosa in cui molti potranno identificarsi, su entrambe le sponde del Pacifico”.

McConaughey parla del suo collega Ken Watanabe. “Ci eravamo incontrati brevemente alcuni mesi prima, ma effettivamente nei panni di Arthur e Takumi ci siamo incontrati solo il primo giorno sul set, il nostro primissimo giorno di lavoro, cosa peraltro intenzionale al 100%. Pensavamo che sarebbe stato interessante e che, probabilmente, avrebbe aggiunto un po' di sorpresa e di magia alla nostra interazione sullo schermo. Ken arriva sul set estremamente preparato e trasmette una certa solennità. E' davvero una brava persona, che si prende cura di sé e degli altri. E ha anche un grande senso dell'umorismo”.

Riflette Sparling: “In fin dei conti, chi è davvero Takumi? Lascio la risposta alla libera interpretazione di ciascuno, come ha fatto Gus nella sua versione della sceneggiatura. Tuttavia Takumi, per lo meno durante la sua marcia con Arthur nella foresta, è qualcuno che si affida ad Arthur perché si prenda cura di lui. Ed è quello che Joan voleva. Lei desiderava che suo marito si

prendesse cura di lei, anziché occuparsi sempre solo di se stesso”.

L'abbigliamento di Takumi ci dice però qualcosa su chi potrebbe o non potrebbe essere. Il costumista Danny Glicker, che aveva già collaborato con Van Sant per *Milk*, dice: “Il look di base di Takumi è l'interpretazione di un'uniforme molto tradizionale indossata dagli impiegati giapponesi. Quando vediamo Takumi la prima volta, si trova in un terribile stato di sofferenza, e non lo vediamo mai in condizioni perfette. E' una persona che, a differenza di Joan, non può nascondere la sua infelicità, non può nascondere cosa lo fa soffrire. Il look professionale di Takumi e quello di Joan sono speculari. Dobbiamo quindi chiederci cosa colleghi Joan a Takumi. E' una domanda interessante che non ha una risposta univoca e definitiva”.

“L'arco del personaggio di Arthur si riflette in Takumi e nel bisogno di Takumi di sopravvivere”. Aggiunge McConaughey: “Conta sull'aiuto di Arthur, e Arthur si impegna ad aiutarlo. E' attraverso questo processo, nell'assumersi questo impegno, che Arthur ritrova se stesso”.

JOAN. “E' stata sicuramente la nostra buona stella a farci avere Naomi Watts per il ruolo di Joan. Il suo è un contributo prezioso”, afferma Kao, “Naomi è un'attrice meravigliosa, di grande spessore. Non vedo l'ora di vedere sullo schermo la dinamica a cui è riuscita a dar vita nel rapporto tra Joan e Arthur. Credo che poche attrici sarebbero state in grado di dare al personaggio di Joan quel tipo di profondità e quel senso di disperazione”.

Rivela Sparling: “E' una relazione vera, l'opposto di qualcosa di totalmente negativo o totalmente positivo. Nelle relazioni lunghe... le cose vanno e vengono, si sciupano e si dissolvono completamente ma questo non vuol dire che non si possa stare insieme. C'è bisogno di accettazione e di tolleranza. E' di questo che parla il film”.

Lo sceneggiatore prosegue: “Forse potremmo dire che Takumi sia la manifestazione spirituale di Joan. Fa parte del misticismo e della tradizione di Aokigahara, che è un luogo abitato dagli spiriti – un purgatorio in cui gli spiriti cercano di passare dall'altra parte. Ma ci deve essere una chiusura prima che ciò accada. Joan ne ha bisogno per poter trascendere e passare dall'altra parte. Ecco perché Takumi è così importante nella storia: se lui è Joan, lei/lui hanno bisogno di questa chiusura. Non è solo Arthur ad aver bisogno di chiudere il suo percorso nella foresta. Anche lei, attraverso Takumi”.

“Amo questo personaggio” dice Naomi Watts. “Lo sento molto vicino. Joan è una professionista. E'

sicuramente innamorata di suo marito. Sfortunatamente si è rifugiata nell'alcool per nascondere il suo dolore. E' una 'high functioning alcoholic', un'alcolista in grado di conciliare l'alcool con la vita privata e professionale. Prova rancore nei confronti del marito per un passato tradimento di lui e perché paga la parte più consistente dei conti. Avrebbe bisogno che questo le venisse riconosciuto. Vorrebbe perdonare, ma non ha ancora elaborato il suo dolore. Cerca di proteggersi. Credo che entrambi cerchino di proteggersi. Sotto sotto sono molto innamorati, ma sono successe troppe cose spiacevoli. Per cui ogni tanto servono dei campanelli d'allarme. Qualche volta piccoli... e qualche volta ce ne vuole uno molto potente.

Dice McConaughey: "Arthur è molto innamorato di questa donna. Si porta dentro un enorme senso di colpa, non avendo avuto la possibilità di una riconciliazione o di farsi perdonare. Lei è stata tremenda con lui, e anche questo lo fa soffrire perché lei non ha avuto il tempo di dirgli 'mi dispiace', e Arthur sa che avrebbe voluto farlo, e così si sente in colpa anche per lei. Il suo percorso personale consiste nel liberarsi di tutto questo, e l'opportunità gli viene offerta dalla necessità di aiutare Takumi... e arriva fino al punto in cui non ha più voglia di morire. Arthur non vuole più mettere fine alla sua vita, vuole vivere. Ricomincia a credere nella vita".

GUS VAN SANT SUL SET

McConaughey descrive il regista che lo ha diretto come 'un meraviglioso voyeur'. Rivela l'attore: "Dopo aver letto la sceneggiatura, essendo un fan di Gus Van Sant e dei suoi film, ho detto al nostro produttore Gil Netter: 'lui è quello giusto, con la giusta sensibilità per un materiale come questo'. Gus è abbastanza sicuro di sé da non dire niente se tutto sta andando per il verso giusto. Ed è anche abbastanza sicuro di sé da dire, dopo una giornata di sette ore e mezza di lavoro, 'ce l'abbiamo fatta'. Questa storia avrebbe potuto essere molto cupa... 'la storia di un suicidio'. Gus non ha voluto renderla cupa. Anzi, una delle prime cose che mi ha detto è stata: 'Cerco elementi di ottimismo e di allegria nel rapporto tra Joan e Arthur. Proviamo a vedere se si creano delle situazioni tra Takumi e Arthur in cui ci sia un po' di umorismo". Gus non preme perché accada, ma coglie l'attimo. E' andato alla ricerca degli aspetti più leggeri che sono uno degli aspetti dell'umanità che emerge in questa faccenda. E alcune di queste scene sono abbastanza orribili, come in un buon film horror... alcune sequenze nella foresta".

"Mi è piaciuto moltissimo lavorare con Gus", continua l'attore premio Oscar, "è molto aperto e ho avuto modo di esprimere qualsiasi idea mi venisse in mente; lui sapeva che in alcuni casi avrei potuto avere ragione, ma so anche che ci sono mille modi per avere ragione e così, se la mia versione non veniva accolta, non era importante perché mi fido completamente di lui. Gus è un tipo che va in cerca della verità, con la gente e con la storia su cui lavora".

Pensando a Van Sant in silenzio sul set, Kao osserva: "Gus è molto sicuro, calmo ed attento, e sa esattamente quello che vuole. Penso che sia tonificante. E penso che per il cast sia stato positivo avere un regista deciso e intelligente, che non vuole sprecare tempo ed energie. Ha permesso alla produzione di essere molto agile. Credo che non si debba sottovalutare quanto questo trasmetta fiducia alle persone attorno a lui, al cast e alla troupe. Ogni regista ha un suo modo di procedere e, nel periodo in cui abbiamo lavorato insieme, ho avuto modo di apprezzare in lui queste qualità. E' stato un privilegio lavorare con Gus".

"Adoro lavorare con Gus. E' il regista più esperto, generoso e preciso con il quale abbia mai lavorato", afferma Danny Glicker, che aveva già collaborato con Van Sant per *Milk*. "Il suo modo di fare tranquillo è proprio delle persone che fanno il loro lavoro con attenzione, ed è un modo di fare che incoraggia me e tutti gli altri sul set a dargli il massimo".

"Se qualcuno mi dicesse che tutti i film che farò in futuro saranno con Gus Van Sant, sarei la persona più felice del pianeta" confessa il produttore Kevin Halloran. "Gus sa quello che vuole. Sa

come ottenerlo, e sa quando l'ha ottenuto. Non si può chiedere di meglio”.

Aggiunge Glicker: “Le idee e il gusto di Gus sono talmente impeccabili che tutte le volte che punta in una specifica direzione è una vera emozione perché sarà quel dettaglio a rendere il film un'opera di Gus Van Sant. Quando replica ad una proposta, o ha una sua idea specifica, per me è fantastico perché gran parte del suo modo di girare mira a dare delle indicazioni su un obiettivo di massima, e poi lascia agli altri lo spazio per scegliere come raggiungere quell'obiettivo; solo dopo interviene con piccole e specifiche osservazioni, che sono sempre eleganti, intelligenti, divertenti, ma anche forti e commoventi. Mi piace il fatto di sentirmi responsabile e coinvolto, di proporgli le mie idee migliori, e di cercare costantemente di migliorarmi per offrirgli qualcosa di speciale o di più interessante di quella che sembrerebbe la scelta più ovvia. Mi piace anche quando lui ha un'idea precisa. In definitiva la collaborazione si sostanzia nel fatto che lui mi permette di offrire il meglio del mio lavoro ma anche di concretizzare le sue idee, il che ovviamente costituisce per me un grande piacere”.

I SET E LE LOCATION

Le riprese de *La foresta dei sogni* hanno avuto inizio in Massachusetts nel luglio del 2014. A Settembre Gus Van Sant e il suo team hanno girato nella regione giapponese di Kanto, che comprende le prefetture di Tokyo, Kanagawa e Shizuoka. Inoltre Van Sant e la troupe si sono avventurati nella stessa Aokigahara per girare all'ombra del Monte Fuji nella prefettura di Yamanashi.

Nonostante la sceneggiatura di Chris Sparling sia un lavoro originale di fantasia, il luogo in cui è ambientata la storia esiste davvero. Con un'estensione di 35 kmq. ai piedi del Monte Fuji, Aokigahara è un luogo reale. Nota in tutto il Giappone per essere un posto in cui le persone vanno per porre fine alla loro esistenza, quelli che hanno visitato la foresta di Aokigahara la descrivono come 'il luogo perfetto per morire', come afferma anche da Wataru Tsurumui nel suo bestseller dal titolo: "Il manuale del perfetto suicidio".

Gli impiegati giapponesi della guardia forestale inciampano continuamente in cadaveri con diversi stadi di decomposizione, spesso pendenti dagli alberi o in parte divorati dagli animali selvatici. Nessuno sa quale sia il numero esatto di corpi che ancora giacciono tra gli alberi di Aokigahara, destinati a decomporsi e a diventare parte della foresta stessa, ma il numero di quelli scoperti fino ad ora sono la causa dell'inquietante reputazione di questo posto come il luogo in cui avvengono più suicidi in Giappone, e, secondo alcune stime, nel mondo. Molte delle vittime vengono ritrovate in possesso di una copia del libro di Tsurumui, cosa che rende la foresta tristemente celebre un luogo ancor più tragico.

Il Monte Fuji è un vulcano attivo, la cui più recente eruzione risale al 1708. Per questo ci sono enormi depositi ferrosi sotto il suolo della foresta di Aokigahara che provocano l'impazzimento delle bussole e di altri strumenti di navigazione, disorientando e intrappolando coloro che vi entrano. Noto come il luogo più stregato del Giappone, ad esso fanno riferimento miti e leggende che risalgono a centinaia di anni fa e che parlano di alberi pieni di energia negativa accumulata nel corso di secoli di suicidi. Tutto il territorio è punteggiato di cartelli in giapponese e in altre lingue che dicono: "pensa alla tua famiglia!" e "per favore, ripensaci!" oppure "rivolgiti alla polizia prima di scegliere di morire!". Ma sembra che questa segnaletica abbia una scarsa influenza su coloro che sono decisi a suicidarsi lì.

Arthur, come lo sceneggiatore Sparling, si imbatte in Aokigahara facendo delle ricerche in Internet e digitando la promessa fatta a Joan: 'Un luogo perfetto per morire'. Ovviamente, dopo aver letto la

sceneggiatura, l'intero cast e la troupe hanno iniziato a fare ricerche per saperne di più.

“In effetti, prima di leggere la sceneggiatura, non avevo mai sentito parlare di Aokigahara ma subito dopo averla letta ho cominciato subito a fare delle ricerche per conto mio, come credo abbiano fatto anche tutti gli altri membri della troupe”, racconta Kao. “Ho trovato un sacco di materiali interessanti su Internet che riguardano la Foresta dei Sogni... Aokigahara”.

Racconta McConaughey: “Esistono immagini e storie abbastanza inquietanti e macabre su Aokigahara ... poi scopri che un sacco di gente che va lì con l'intenzione di morire cambia idea ma, non riuscendo più a trovare la strada per uscire dalla foresta, muore comunque”.

L'attore prosegue: “Molti si recano lì con l'intenzione di togliersi la vita, e ci riescono. E' molto interessante perché un tempo in Giappone il suicidio era considerato un atto valoroso, una cosa onorevole. Oggi c'è un alto tasso di suicidi in Giappone per le stesse ragioni per cui Takumi si trova lì: la gente perde il lavoro, gli uomini perdono il lavoro, e il fatto di non essere in grado di mantenere la propria famiglia è socialmente molto umiliante. Arthur ritiene che le ragioni di Takumi siano disprezzabili. Ha una moglie, una famiglia, e si trova lì solo perché ha perso il lavoro? Arthur pensa di essere lui quello a trovarsi lì per delle buone ragioni. Ma poi scopre di non avere un motivo reale per farlo. Ha invece un motivo reale per continuare a vivere e, come si scopre alla fine della storia, spiritualmente Joan è stato accanto a lui per tutto il tempo. Solo perché qualcuno lascia fisicamente questa Terra, non vuol dire che non possa rimanerci accanto spiritualmente. Ed è questo quello che Arthur scopre”.

Netter ricorda come sono andate le ricerche per le location. “Abbiamo sempre saputo che avremmo girato in Giappone solo in parte. E abbiamo scandagliato - e potenzialmente considerato - qualsiasi location in Nord America. Alla fine ci siamo soffermati sul Massachusetts, e il primo posto in cui la Film Commission ci ha portato è stato un luogo immerso nella foresta, formato da un ghiacciaio chiamato Purgatory Chasm (la “Voragine del Purgatorio”)...Eravamo con Gus, siamo scesi dall'aereo, siamo saliti su un furgone e ci siamo diretto al Purgatory Chasm, e siamo rimasti tutti folgorati: era perfetto! In quell'istante abbiamo capito che avremmo girato in Massachusetts”.

Per pura coincidenza, lo sceneggiatore del film, Sparling, vive poco al di là del confine dello Stato del Massachusetts, nel Rhode Island, a circa 45 minuti di strada dal luogo in cui è stata girata la maggior parte delle riprese. “Per me è stato l'ideale. Andare a vedere le location è molto divertente. E' incredibile che un film importante come questo sia stato girato quasi per intero,

praticamente nel cortile di casa mia”.

L'innamoramento è stato reciproco. Joe Rotondo, che lavora al Department of Conservation and Recreation del Massachusetts, è stato colui che ha mostrato il Purgatory Chasm e altri luoghi ai produttori, a Van Sant e al suo team. “Quando abbiamo capito che il film sarebbe stato girato qui e abbiamo detto a tutti che ci sarebbe stato Gus Van Sant a dirigere Matthew McConaughey e Ken Watanabe, i nostri si sono emozionati”. “Tutti volevano fare i doppi turni. Volevano sentirsi parte del film. Avevano capito che si trattava di un film importante, che avrebbe avuto un grosso impatto”.

Oltre al crepaccio lungo 400 metri, dal nome appropriato di Purgatory Chasm, con le sue pareti di granito alte 20 metri, formatosi 14.000 anni fa con lo scioglimento dei ghiacci alla fine dell'ultima era glaciale, gli altri luoghi del Massachusetts nei quali il film è stato girato sono stati Ashland State Park, Blackstone State Park, Douglas State Park, F. Gilbert Hills State Park, oltre a diversi posti nella zona di Worcester, come la Clark University, l'Aeroporto Municipale e il One Exchange Place, un edificio storico nel quale si sono stabiliti anche gli uffici di produzione del film.

Per i flashback che mostrano le giornate di Arthur come professore universitario, il regista Van Sant ha scelto la Clark University di Worcester, dopo che con una precedente ricerca erano stati trovati i laboratori e l'ufficio adatti ad essere quelli di Arthur nel film. Van Sant è rimasto molto colpito dal Sackler Science Center di Clark, nel quale si respira una giusta combinazione di aria da intellettuali e scompiglio studentesco, con le sue pile di libri, le sue cataste di carta e i suoi infiniti arnesi. Per la gioia dei suoi studenti e della facoltà, roulotte, furgoni, e un esercito formato dai membri della troupe del film sono calati nel campus di Clark per girare; una situazione che ad un osservatore esterno sarebbe potuta apparire caotica, ma che in effetti era meticolosamente orchestrata e controllata fin nel più piccolo dettaglio.

IL CAST

MATTHEW MCCONAUGHEY (ARTHUR BRENNAN)

È ormai uno degli attori più richiesti ad Hollywood. Un incontro casuale ad Austin con il direttore casting e produttore Don Phillips gli aveva permesso di incontrare il regista Richard Linklater, che ha lanciato la sua carriera nel film ormai diventato un culto *La vita è un sogno*. Da allora è apparso in oltre 40 film che hanno incassato in totale più di 1 miliardo di dollari; ed è diventato produttore, regista e filantropo. Tutto questo continuando comunque a rimanere fedele alle sue radici texane e alla sua filosofia di vita.

Il 2014 è stato un anno cruciale per McConaughey. Per il suo straordinario ritratto di Ron Woodruff in *Dallas Buyers Club*, ha ricevuto un Oscar, un Golden Globe, uno Screen Actors Guild Award e un Gotham Award come miglior attore, il premio per la miglior interpretazione al Festival di Roma, oltre al Desert Palm Achievement Actor Award al Palm Springs Film Festival. Nello stesso anno è apparso in televisione insieme a Woody Harrelson nella serie della HBO "True Detective". Il programma ha ottenuto recensioni entusiaste da parte di critici e di fan e ha fatto ottenere a Matthew un Critics Choice e un TCA Award come miglior attore in una serie drammatica, oltre ad una candidatura agli Emmy. Più avanti, sempre nel 2014, è stato protagonista del film *Interstellar*, diretto da Christopher Nolan e interpretato anche da Anne Hathaway e Jessica Chastain.

Nel 2015 McConaughey ha cominciato a lavorare per il film di Gary Ross *The Free State of Jones*, tratto dalla vera storia di Newt Knight.

Nel 2012 McConaughey si era fatto apprezzare per quattro diverse interpretazioni che hanno segnato la sua carriera. Aveva infatti vinto uno Spirit Award per il ruolo di Dallas Rising nel film di Steven Soderbergh *Magic Mike*, ed era stato candidato come miglior attore non protagonista sia dal New York Film Critics Circle che dalla National Society of Film Critics per il suo lavoro in *Magic Mike* ma anche per quello nel film di Richard Linklater *Bernie*. McConaughey aveva ricevuto critiche positive anche per la sua performance in *The Paperboy* di Lee Daniels ed era stato candidato allo Spirit Award per il suo ruolo da protagonista nel film di William Friedkin *Killer Joe*.

A questi titoli hanno fatto seguito nel 2013 *Mud* di Jeff Nichols, molto amato dalla critica, grande successo al box office USA, rimanendo nella top 10 per cinque settimane, e *The Wolf of Wall Street* di Martin Scorsese, nelle sale a dicembre di quell'anno.

Tra gli altri film interpretati da McConaughey ricordiamo *The Lincoln Lawyer* di Brad Furman, *Tropic Thunder* di Ben Stiller, *We Are Marshall* di McG, *13 variazioni sul tema* di Jill e Karen Sprecher,

Frailty- Nessuno è al sicuro di Bill Paxton, *U-571* di Jonathan Mostow, *Eat Pray Love* di Ron Howard, *Newton Boys* di Richard Linklater, *Amistad* di Steven Spielberg, *Contact* di Robert Zemeckis, *Il momento di uccidere* di Joel Schumacher e *Stella solitaria* di John Sayles.

Nel 2008 Matthew McConaughey ha creato la Fondazione 'just keep livin' (www.jklivinfoundation.org), impegnata ad aiutare ragazze e ragazzi a diventare adulti attraverso programmi che insegnano l'importanza della capacità di prendere decisioni, della salute, dell'istruzione e di una vita attiva. La Fondazione ha stretto un partenariato con le Communities in Schools (CIS) – la principale organizzazione non-profit negli Stati Uniti per la prevenzione dell'abbandono scolastico – a Los Angeles per realizzare programmi di salute fisica e benessere in due grandi licei della città. Attraverso un programma doposcuola, viene offerta l'opportunità ai ragazzi di affacciarsi alla vita da adulti e di progettare il loro futuro in modo sano.

KEN WATANABE (TAKUMI NAKAMURA)

Da quando ha fatto il suo debutto cinematografico negli Stati Uniti nel film di Ed Zwick *L'ultimo Samurai* (candidato a premi Oscar, Screen Actors Guild, Critics' Choice e Golden Globe), al fianco di Tom Cruise, l'attore ha collaborato con alcuni tra i più importanti filmmaker del nostro tempo. Nel 2006 Watanabe ha interpretato il coraggioso generale giapponese Tadamichi Kuribayashi nel premiato film di Clint Eastwood sulla IIa Guerra mondiale *Lettere da Iwo Jima*. Watanabe ha collaborato per la prima volta con il regista Christopher Nolan per il blockbuster del 2005 *Batman Begins* ed è tornato poi a recitare per lui in *Inception*. Per Rob Marshall, ha fatto parte del cast di *Memorie di una geisha*, affascinante adattamento per il grande schermo del bestseller di Arthur Golden.

L'anno scorso Watanabe è stato protagonista del film *Yurusarezaru mono*, remake giapponese realizzato dal regista Sang-il Lee de *Gli spietati* di Eastwood, e per la sua interpretazione ha ricevuto una candidatura all'equivalente giapponese del premio Oscar. Sempre lo scorso anno, Watanabe ha fatto parte del cast, insieme a Bryan Cranston, Sally Hawkins, David Strathairn, Aaron Taylor Johnson e Elizabeth Olsen del film Warner Bros/Legendary *Godzilla*, diretto da Gareth Edwards.

Nel 2006 Watanabe è stato produttore esecutivo, oltre che interprete, del film giapponese *Memories of Tomorrow*, grazie al quale ha vinto diversi premi come miglior attore, compreso l'Oscar giapponese e l'Hochi Film Award. Nel 2009 ha recitato in *Shizumano Taiyô (The Unbroken)* con il quale ha vinto il suo secondo Oscar giapponese, oltre ad un altro Hochi Film Award. Tra gli altri film giapponesi da lui interpretati ci sono inoltre la commedia di grande successo

internazionale *Tampopo*, diretto da Juzo Itami, *Ikebukuro West Gate Park*, *Space Travelers*, *Oboreru Sakana (Drowning Fish)* e *Shin Jinginaki Tatakai/Bosatsu (Fight Without Loyalty/Murder)*, la versione contemporanea della celebre serie di film sulla Yakuza.

Recentemente Watanabe ha interpretato il re del Siam al fianco di Kelli O'Hara nella riedizione di successo portata in scena al Lincoln Center della commedia di Rodgers e Hammerstein "Il Re ed io", diretta da Bartlett Sher. Lo spettacolo segna il debutto di Watanabe sui palcoscenici degli Stati Uniti e di Broadway.

Watanabe aveva iniziato a recitare in una compagnia teatrale di Tokyo, la En. La sua performance da protagonista in "Shitayamannen-cho monogatari", diretto da Yukio Ninawara, aveva subito conquistato la critica e il pubblico giapponesi. L'anno scorso Watanabe è tornato a calcare i palcoscenici di Tokyo e di Osaka nella commedia apprezzata dalla critica e i cui spettacoli hanno fatto registrare sempre il tutto esaurito, "Dialogue with Horowitz" di Koki Mitani. Tra le altre sue interpretazioni nei teatri giapponesi ci sono anche "Amleto", "Il leone d'inverno" e "La grande strage dell'Impero del Sole".

Nel 1982 Watanabe ha debuttato in televisione con "Michinaru Hanran". La sua straordinaria presenza sullo schermo nella successiva serie ambientata all'epoca dei samurai "Dokuganryu Masamune" lo ha portato ad essere richiesto come attore di altre serie tv di ambientazione storica, come "Oda Nobunaga" e "Chushingura", e per il film *Bakumatsu Junjou Den*.

NAOMI WATTS (JOAN BRENNAN)

È stata candidata all'Oscar come miglior attrice per la sua performance in *The Impossible* di Juan Antonio Bayona, con Ewan McGregor. Per la sua interpretazione di una moglie e madre coraggiosa che cerca di sopravvivere alle conseguenze dello tsunami, ha ottenuto anche candidature come miglior attrice al Golden Globe, ai SAG Awards, ai Broadcast Film Critics Awards e ha ricevuto il Desert Palm Achievement Actress Award al Palm Springs International Film Festival.

La Watts ha poi ottenuto un'altra candidatura agli Oscar per il ruolo sostenuto nel film di Alejandro Gonzales Inarritu *21 Grammi*, in cui recitava con Sean Penn e Benicio Del Toro. Per quella stessa performance ha ottenuto anche candidature come miglior attrice ai SAG Awards, ai BAFTA, ai Broadcast Film Critics Awards e ai Golden Satellites, oltre che da molte altre associazioni di critici. Alla Mostra del cinema di Venezia del 2003, dove il film è stato presentato in concorso, ha vinto il premio del pubblico come miglior attrice. Il film stesso ha vinto uno Special Distinction Award agli Independent Spirit Awards. Il più recente riconoscimento assegnato alla Watts è una candidatura ai

SAG come miglior attrice non protagonista per la sua performance in *St. Vincent*, al fianco di Bill Murray.

I suoi impegni più recenti sono stati quelli sul set del film di Noah Baumbach *Giovani si diventa*, con Ben Stiller e Amanda Seyfried, e sul set del film *Insurgent*, l'ultimo della serie *Divergent* tratta dai celebri bestseller di Veronica Roth. Ha fatto parte anche del cast del film di Alejandro González Iñárritu premiato con l'Oscar *Birdman*, con Emma Stone e Michael Keaton.

Inoltre ha lavorato in *Demolition* con Jake Gyllenhaal, *Three Generations* con Susan Sarandon, e nel thriller psicologico *Shut In* e prossimo film della serie *Divergent: Allegiant: Part 1*.

Negli ultimi anni Naomi Watts ha recitato in moltissimi film, compreso *J. Edgar* di Clint Eastwood, con Leonardo DiCaprio; *Fair Game- Caccia alla spia*, diretto da Doug Liman, con Sean Penn; *Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni* di Woody Allen, film dal cast stellare che comprendeva anche Josh Brolin, Anthony Hopkins e Antonio Banderas; *Mother and Child* di Rodrigo Garcia, per il quale ha ricevuto una candidatura agli Independent Spirit Awards come miglior attrice non protagonista; e *The International* di Tom Twyker, al fianco di Clive Owen.

La Watts ha una straordinaria serie di film alle spalle, a partire dalla sua celebre performance nel controverso film di David Lynch *Mulholland Drive*, grazie alla quale ha ottenuto un gran numero di premi come miglior attrice da diverse organizzazioni di critici, compreso il National Board of Review e la National Society of Film Critics. Oltre all'epico remake di Peter Jackson di *King Kong*, tra i film più noti da lei interpretati ci sono: *I giochi dei grandi*, da lei anche prodotto; *The Assassination of Richard Nixon*, con Sean Penn e Don Cheadle; *I 7 Huckabees*, di David O. Russell, con Jude Law e Dustin Hoffman; *Stay- Nel labirinto della mente* di Marc Forster, con Ewan McGregor e Ryan Gosling; *The Ring* di Gore Verbinski e il suo sequel, *The Ring 2*, di Hideo Nakata; *Le Divorce- Americane a Parigi* della coppia Merchant-Ivory, con Kate Hudson, Glenn Close e Stockard Channing; *Il velo dipinto* di John Curran, con Edward Norton, tratto dal romanzo di W. Somerset Maugham; il thriller di David Cronenberg *La promessa dell'assassino*, con Viggo Mortensen; e il thriller di Michael Haneke *Funny Games*.

Nata in Inghilterra, a 14 anni la Watts si era trasferita in Australia dove aveva cominciato a studiare recitazione. Il suo primo ruolo importante al cinema era arrivato con il film di John Duigan *Flirting*. Aveva poi prodotto e interpretato *Ellie Parker*, cortometraggio in concorso al Sundance nel 2001, poi diventato un lungometraggio, proiettato sempre al Sundance nel 2005.

Tra i moltissimi premi e riconoscimenti ricevuti, la Watts ha ottenuto un Montecito Award al Santa Barbara Film Festival nel 2006 per il suo ruolo in *King Kong*; il premio al Palm Springs Film Festival

nel 2003 per *21 Grammi*; e nel 2002 è stata definita la Star femminile di Domani allo ShoWest, ottenendo anche il Breakthrough Acting Award all'Hollywood Film Festival, per il suo lavoro in *Mulholland Drive*. Ha ricevuto anche un premio alla carriera nel 2011 al Festival di Deauville.

Naomi Watts vive tra Los Angeles e New York con il suo compagno e due figli.

KATIE ASELTON (GABRIELLA LAFORTE)

È meglio conosciuta per il suo ruolo nella sitcom "The League". Si era fatta notare dal pubblico per la prima volta con la sua interpretazione in *The Puffy Chair*, diretto da Mark e Jay Duplass. Il film aveva ottenuto due candidature agli Independent Spirit Awards e aveva vinto l'Audience Award al South by Southwest Film Festival. Katie ha poi subito dimostrato la sua versatilità con ruoli che l'hanno portata a spaziare nei generi più diversi, dalla commedia pura, come *Quell'idiota di nostro fratello* con Paul Rudd, al thriller, come *Black Rock* al fianco di Kate Bosworth e Lake Bell, fino al genere avventuroso e d'azione della serie "Revolution".

Artista a tutto tondo, Katie ha scritto, diretto, prodotto e interpretato con Dax Shepard il film indipendente *The Freebie*, ritratto intimo di una coppia sposata che decide di concedersi reciprocamente un rapporto occasionale extra-coniugale, con tutto quello che ne consegue.

Ha poi diretto e interpretato *Black Rock*, una versione post-femminista di *Un tranquillo weekend di paura*. Katie risiede a Los Angeles dove ha girato la sesta e ultima stagione di "The League".

JORDAN GAVARIS (ERIC)

Si è imposto in poco tempo come uno dei giovani attori più richiesti, sia al cinema che in televisione. E' ora sugli schermi con la terza stagione dell'apprezzata serie televisiva della BBC America "Orphan Black". Con il ruolo di Felix, il fratellastro di Sarah, che lo ha fatto conoscere al pubblico, Gavaris ha ricevuto lodi dalla critica e dal pubblico. Ha da poco vinto per la seconda volta consecutiva un Canadian Screen Award come miglior attore non protagonista in una serie televisiva, ed ha vinto il premio di Entertainment Weekly 2014, l'EWwy Award, grazie ai voti dei fan.

Nato e cresciuto nel Sud Ontario, in Canada, Gavaris ha avuto il suo primo contatto con il mondo dello spettacolo a 10 anni, interpretando il ruolo di Wilbur in una produzione locale de "La tela di Carlotta". Cimentandosi nel lavoro dietro le quinte per un paio di spettacoli teatrali al liceo, Gavaris si era poi interessato alla scrittura creativa. E' stato solo durante l'ultimo anno del liceo che ha scoperto la sua passione per la recitazione, prendendo lezioni in una scuola locale, dove un allievo

di Lee Strasberg insegnava “il Metodo”.

Sei mesi dopo Gavaris otteneva un ruolo da protagonista nel suo primo film, *45 R.P.M.* Scritto e diretto da David Schultz, il film racconta la storia di ‘Parry Tender’, un ragazzo depresso che desidera sottrarsi ai pettegolezzi e agli sguardi degli abitanti della cittadina di ‘Goose Lake’ e si reca a New York. Il film e i suoi attori hanno ottenuto ottime critiche. Gavaris ha anche recitato nella serie di culto “Degrassi: The Next Generation” e nella prima serie in live action di Cartoon Network “Unnatural History”, con la quale ha ottenuto un premio da Playback Magazine ed è stato inserito dal Canadian Film and Television Hall of Fame nella “Top Ten to Watch” del 2010.

CAST TECNICO

GUS VAN SANT (REGISTA)

È stato apprezzato dalla critica e dal pubblico fin dalla sua prima apparizione sulla scena cinematografica nel 1985 con il suo film *Mala Noche*, vincitore nel 1987 del Los Angeles Film Critics Award come miglior film indipendente/sperimentale. Le sue opere comprendono titoli fondamentali nell'ambito del cinema indipendente, come *Drugstore Cowboy*, *Belli e dannati* e *Cowgirl-il nuovo sesso*.

La regia di Van Sant del film *Da morire*, la black comedy del 1995 interpretata da Nicole Kidman, è stata premiata con un Golden Globe, e il film è stato proiettato a Cannes e a Toronto. Van Sant ha ottenuto anche una candidatura agli Oscar con *Will Hunting-genio ribelle*, film che ha totalizzato nel complesso nove candidature agli Oscar. Ad esso ha fatto poi seguito nel 1998 il controverso remake di un classico di Alfred Hitchcock, *Psycho*, primo caso di rivisitazione di un film del passato ricreato fotogramma per fotogramma.

Il nuovo millennio si è aperto con l'uscita del dramma letterario *Scoprendo Forrester*, ma subito dopo Van Sant è tornato alle sue radici indie e, nel 2002, ha diretto lo splendido e rigoroso *Gerry*, scritto con Matt Damon e Casey Affleck. L'esperienza maturata durante la lavorazione di *Gerry* ha poi fornito a Van Sant l'ispirazione per scrivere e dirigere *Elephant*, una trascinante reverie su un normale giorno di scuola in un liceo sconvolto da un massacro in stile Columbine. Girato nella sua città, Portland, con un cast di attori non professionisti, *Elephant* ha vinto a Cannes la Palma d'oro e il premio per la miglior regia nel 2003. Nel 2005 è stata poi la volta di *Last Days*, premiato a Cannes per il suono. In seguito Van Sant ha adattato per lo schermo il romanzo di Blake Nelson *Paranoid Park*. Ancora una volta con un cast di attori non professionisti, il film ha vinto la Palma del 60° anniversario a Cannes nel 2007.

Nel 2008 Van Sant ha ottenuto la sua seconda candidatura agli Oscar per la regia di *Milk*, film che ha totalizzato 8 candidature, vincendo quella di Sean Penn come miglior attore nel ruolo di Harvey Milk, e quella per la miglior sceneggiatura, scritta da Lance Black. A questo film di grande successo hanno poi fatto seguito *L'amore che resta*, distribuito nel 2011, e *Promised Land*, uscito nelle sale nel 2013.

Nel corso della sua carriera Van Sant ha non ha mai smesso di realizzare suggestivi cortometraggi, con i quali ha vinto premi nei festival di tutto il mondo. Tra questi cortometraggi, un adattamento

del racconto di William S. Burroughs "The Discipline of DE", gioiello di umorismo caustico proiettato al New York Film Festival. Nel 1996 ha invece diretto le letture di Allen Ginsberg della sua poesia "Ballad of the Skeletons", con le musiche di Paul McCartney e Philip Glass, presentato al Sundance nel 1997. Tra gli altri suoi corti più famosi ci sono anche *Five Ways to Kill Yourself* del 1987; *Thanksgiving Prayer* del 1991, di nuovo con Burroughs; *Le Marais* (2006), segmento del progetto *Paris, Je T'aime*, e *Mansion on the Hill* (2008), parte di un progetto sostenuto dalle Nazioni Unite, realizzato per sensibilizzare l'opinione pubblica su alcuni dei principali problemi mondiali di oggi.

Nato a Louisville, nel Kentucky, Van Sant si è specializzato alla Rhode Island School of Design prima di trasferirsi a Hollywood. All'inizio della sua carriera ha trascorso due anni a New York ideando spot pubblicitari in Madison Avenue. Alla fine si è stabilito a Portland, in Oregon, dove, oltre a dirigere e a produrre film, ha continuato a lavorare come pittore, fotografo e pittore. Nel 1995 ha pubblicato una raccolta di foto dal titolo "108 Portraits" (per la Twelvetrees Press) e due anni dopo il suo primo romanzo, "Pink" (in Italia edito da Minimum Fax), una satira sull'industria del cinema. Anche musicista, Van Sant ha diretto video musicali per artisti del calibro di David Bowie, Elton John, The Red Hot Chili Peppers e Hanson.

GIL NETTER (PRODUTTORE)

I precedenti progetti realizzati da Gil in veste di produttore comprendono: *Vita di Pi* che ha incassato oltre 600 milioni di dollari, è stato candidato a 11 Oscar, compreso quello come miglior film, vincendone quattro, compreso quello per la miglior regia ad Ang Lee, e il grande successo al box office *The Blind Side*, candidato all'Oscar come miglior film e vincitore di quello per la miglior interpretazione assegnato a Sandra Bullock.

Netter ha anche prodotto *Come l'acqua per gli elefanti*, con Robert Pattinson, Reese Witherspoon e Christoph Waltz; il film di successo *Io & Marley*, con Jennifer Anniston e Luke Wilson; *In linea con l'assassino*, con Colin Farrell e diretto da Joel Schumacher, *Flicka- Uno spirito libero*, *L'amore in gioco* e *Fatti, strafatti e strafighe*. E' stato anche produttore esecutivo di *Eragon*.

Prima Netter è stato per sette anni presidente della Zucker Brothers Productions, supervisionando la produzione di *Ghost*, scritto da Bruce Joel Rubin e diretto da Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Tony Goldwyn e Whoopi Goldberg. Amato dal pubblico e dalla critica, *Ghost* è stato uno straordinario successo, totalizzando circa 505,7 milioni di dollari al box office con un budget di

produzione di 22 milioni di dollari; candidato a cinque premi Oscar, compresi quelli per il miglior film, la miglior colonna sonora e il miglior montaggio. Ha poi vinto i premi per la miglior attrice non protagonista, assegnato alla Goldberg, e per la miglior colonna sonora originale. Per le loro interpretazioni, Swayze e la Moore sono stati entrambi candidati al Golden Globe, mentre Whoopi Goldberg ha vinto, oltre all'Oscar, anche il BAFTA, il Golden Globe e il Saturn Award. Netter è stato anche produttore esecutivo di film come *Il matrimonio del mio miglior amico*, *Il primo cavaliere*, *My Life- Questa mia vita*, *Una pallottola spuntata 33 1/3 – L'insulto finale*, *Una pallottola spuntata 2 1/2- L'odore della paura* e *Il profumo del mosto selvatico*.

Tra i film in uscita prodotti da Netter ci sono: *The Shack*, diretto da Stuart Hazeldine, con Octavia Spencer, e *The Graveyard Book*, diretto da Ron Howard.

KEN KAO (PRODUTTORE)

È co-fondatore e amministratore delegato della Waypoint Entertainment, una società di produzione e sviluppo. Nel 2014 Kao ha creato la Bloom, una società di distribuzione e vendite assieme ad un veterano della produzione, Alex Walton. Oltre a presentare film come venditori internazionali, i due stanno creando un listino diversificato di opere – da quelle più commerciali a quelle più autoriali, fino a film particolari realizzati da filmmaker esperti e conosciuti.

Nel 2014 Kao ha prodotto due film di Terrence Malick. Il primo, *Knight Of Cups*, presentato al 37° Festival di Berlino nel Febbraio 2015. Nel cast sono presenti Christian Bale, Natalie Portman e Cate Blanchett. Il secondo, *Weightless*, con Ryan Gosling, Michael Fassbender e Rooney Mara.

La Waypoint Entertainment si è unita alla Joel Silver and Silver Pictures per produrre *La strana coppia*, un thriller con Russell Crowe e Ryan Gosling, distribuito dalla Warner Bros.

Nel 2015 la Waypoint ha anche iniziato a lavorare alla produzione del prossimo film di Martin Scorsese, *Silence*, con Liam Neeson e Andrew Garfield. La sceneggiatura è affidata al due volte candidato all'Oscar Jay Cocks. *Silence* è un adattamento di un romanzo giapponese del 1966 scritto da Shusaku Endo che racconta di due preti gesuiti che devono subire violenze e persecuzioni nel Giappone del XVII° secolo, mentre cercano di rintracciare il loro maestro e di diffondere il Vangelo.

Laureatosi all'Università del Kansas e alla Scuola di Giurisprudenza della DePaul University, Kao ha lavorato per sette anni come legale nel mondo della tecnologia, dello sport e della moda, prima di cominciare a lavorare nel mondo del cinema. Attualmente sta sviluppando, producendo e finanziando diversi progetti che verranno distribuiti nel corso dei prossimi anni. Kao è

rappresentato dalla WME.

KEVIN HALLORAN (PRODUTTORE)

È stato produttore esecutivo del film della Disney *Million Dollar Arm*, con Jon Hamm. Tra gli altri film da lui prodotti: *Come l'acqua per gli elefanti*, con Reese Witherspoon e Robert Pattinson, *Parental Guidance*, con Billy Crystal, *L'acchiappadenti* ed *Eragon* per la Twentieth Century Fox; *Red Dawn- Alba rossa* per la MGM e *Un ponte per Terabithia* per la Disney. Attualmente sta lavorando come produttore esecutivo al film *Deep Blue Good-By*, con Christian Bale, diretto da James Mangold, per Twentieth Century Fox, Appian Way e Chernin Entertainment.

Con una filmografia di oltre 40 lungometraggi, Halloran, nato nell'Indiana, ha iniziato la sua carriera oltre 25 anni fa come assistente di produzione per la serie televisiva di Shelly Duvall *Faerie Tale Theater*. E' diventato poi location manager, lavorando a film come *Oltre la riserva* e alla celebre serie televisiva *The West Wing*. Successivamente ha lavorato come direttore di produzione di film quali *Amore a prima svista*, *La casa di sabbia e nebbia*, e il classico indie *The Killer- Ritratto di un assassino*.

CHRIS SPARLING (SCENEGGIATORE/PRODUTTORE)

Ha scritto il film di successo presentato al Sundance *Buried-Speolto*, definito uno dei 10 migliori film indipendenti del 2010 e premiato per la miglior sceneggiatura originale dal National Board of Review, e da un Goya.

La sua successiva sceneggiatura, *ATM*, inserita nella 'Black List' e prodotta da Gold Circle Films, è diventata un film distribuito da IFC Films nel 2012. Nel 2014 Sparling è stato inserito da Variety nella lista dei "10 Screenwriters to Watch".

Attualmente sta lavorando all'adattamento del bestseller di Jo Nesbo "Sangue e neve" per la Warner Bros. e Leonardo DiCaprio, e a quello del thriller di Lois Duncan "Down A Dark Hall" per Lionsgate. Sparling ha fatto il suo debutto alla regia con il thriller soprannaturale *The Atticus Institute*.

PIETRO SCALIA (MONTATORE)

Ha iniziato la sua carriera da montatore con il film di Andrei Konchalovski *Shy People*. Ha poi lavorato come assistente al montaggio con Oliver Stone per i film *Wall Street* e *Talk Radio*. Con lo

stesso regista è stato poi montatore associato per *Nato il Quattro Luglio* e *The Doors*. Dopo cinque anni di lavoro con Oliver Stone, Scalia è stato finalmente chiamato a lavorare come responsabile del montaggio per un film. Si trattava di *JFK*, per il quale lui e Joe Hutshing, il co-montatore, hanno ricevuto l'Oscar. Craig McKay era candidato quello stesso anno per *Il silenzio degli innocenti*, ed è interessante che sia stato proprio Scalia a montare il sequel di quel film, *Hannibal*, dieci anni dopo. Per *JFK* Scalia ha vinto anche un BAFTA e un A.C.E. Award.

Scalia ha lavorato con Bernardo Bertolucci per *Piccolo Buddha* e *Io ballo da sola*, oltre che con Sam Raimi per *Pronti a morire*. Ha poi ricevuto altre due candidature agli Oscar: prima nel 1997 per *Good Will Hunting- Genio ribelle* e poi nel 2000 per *Il Gladiatore*, vincendo un secondo Oscar per il montaggio del film di Ridley Scott *Black Hawk Down*. Alla fine degli anni '90 ha anche montato *G.I. Jane* e l'episodio pilota della serie TV *American Gothic*.

Più di recente Scalia ha montato il film *Levity*, diretto da Ed Solomon, un documentario intitolato *Ashes and Snow*, il film *The Great Raid* diretto da John Dahl, e *Memorie di una geisha*, diretto da Rob Marshall.

Ha un rapporto di collaborazione che dura da molto tempo con Ridley Scott, con il quale ha lavorato a film come *Sopravvissuto-The Martian*, *The Counselor- Il procuratore*, *Prometheus*, *American Gangster*, *Nessuna verità* e *Robin Hood*.

Scalia ha anche lavorato con il regista Daniel Espinosa per il film *Child 44- Il bambino n.44* e con Mark Webb per *Spider Man and The Amazing Spider-Man 2- Il potere di Electro*.

Nato in Sicilia, Scalia si è poi trasferito in Svizzera con i suoi genitori e ha frequentato la scuola svizzero-tedesca fino al liceo. Nel 1985 ha conseguito il Master of Fine Arts alla UCLA Film School. Vive a Los Angeles con la moglie e i figli.

KASPER TUXEN (DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA)

Si è appassionato alla macchina da presa quando aveva 13 anni, lavorando come attore sul set del film di Niels Gråbøl *The Hideaway*. Nel giro di un decennio la sua reale vocazione si è manifestata e, alla National Film School danese, ha cominciato a collaborare come direttore della fotografia con il regista Martin de Thurah. I due hanno realizzato diversi progetti insieme, in particolare il cortometraggio *Young Men Falling*, presentato in concorso al festival di Cannes del 2008.

La carriera di Tuxen come direttore della fotografia comprende documentari e cortometraggi; la serie premiata agli Emmy *The Protectors*; i film di Anders Morgenthaler *Echo* e *Princess*; e il suo

primo film statunitense, *3 Backyards*, vincitore del premio per la miglior regia assegnato a Eric Mendelsohn al Sundance del 2010, e interpretato da Edie Falco, Elias Koteas, Embeth Davidtz e Rachel Resheff.

E' stato poi direttore della fotografia per il film *The Wait*, con Jena Malone e Chloë Sevigny, e diretto da M. Blash; e di spot pubblicitari per Mark Romanek e Chris Milk.

ALEX DIGERLANDO (PRODUCTION DESIGNER)

Ha da poco concluso il suo lavoro per la seconda stagione della serie della HBO "True Detective". Per la prima stagione della celebre serie TV aveva ricevuto un Art Directors Guild Award, oltre ad una candidatura ad un Primetime Emmy per le migliori scenografie. E' noto anche per la sua collaborazione con il vincitore della Caméra d'Or, Benh Zeitlin, per il quale ha realizzato le scene del film *Re della terra selvaggia* e grazie al quale ha vinto un Chlotrudis Award; con Todd Solondz, per il film *Dark Horse*, presentato alla Mostra del cinema di Venezia; per la sitcom di MTV *I Just Want My Pants Back*, prodotto da Doug Liman; e per il thriller di Zal Batmanglij & Brit Marling *The East*.

Il suo primo film come scenografo è stato *Pretty Bird*, diretto dall'attore Paul Schneider; seguito dal film di John Hindman *The Answer Man*. Entrambi i film sono stati in concorso al Sundance.

Alex ha conseguito il diploma alla Tisch School of the Arts di New York nel 1999, ricoprendo poi diversi ruoli all'interno del reparto scenografia in molti film diretti da registi celebri. Tra questi *Bamboozled* di Spike Lee, *Hollywood Ending* e *Anything Else* di Woody Allen, *Lontano dal Paradiso* di Todd Haynes, *Prova a prendermi* di Steven Spielberg, *Broken Flowers* di Jim Jarmusch, *Across The Universe* e *The Tempest* di Julie Taymor, *Synechdoche, New York* di Charlie Kaufman, *Il treno per Darjeeling* di Wes Anderson, *Il buongiorno del mattino* di Roger Michell, *Mr. Beaver* di Jodie Foster, e il film epico di Darren Aronofsky *Noah*.

Tra le sue collaborazioni più recenti, quella per l'ultimo film di Spike Lee *Chirag* e quella per *99 Homes* di Rahmin Bahrani.